

## Per ingegneri e architetti il 2019 ha chiuso con redditi su del 6,3%

Un salto in avanti del «6,3%» per i guadagni medi dichiarati nel 2019 (con riferimento all'attività dell'anno precedente) dagli 88.734 architetti e 79.767 ingegneri che esercitano la libera professione, versando i contributi a **Inarcassa**. E si tratta della miglior performance sin da quando, nel 2015, il «segno più» (l'incremento era stato del 2,6%, dopo la discesa del 6,3% del 2014) è tornato a valorizzare il lavoro delle due categorie tecniche, confermando, è il commento espresso dal presidente della Cassa previdenziale privata **Giuseppe Santoro**, che si è sì «ancora al di sotto dei livelli pre-crisi» globale, malgrado ciò è possibile osservare, basandosi sul risultato della media reddituale di 27.485 euro (34.128 riconducibile agli ingegneri, 21.406 al più popoloso segmento degli architetti), come «le distanze si vanno riducendo, con diversi indicatori incoraggianti», anche per l'anno scorso. L'affresco che l'Ente pensionistico è in grado di tratteggiare sulla sua platea, composta integralmente da 168.501 soggetti (vent'anni fa, nel 2000, se ne contavano 86.609, già nel 2010, però, il bacino degli associati si era allargato, avvicinandosi ai numeri attuali, poiché era salito a 155.208), fa risaltare la predominanza della componente maschile, soprattutto tra gli ingegneri (gli uomini sono pari a 67.686, le donne «soltanto» 12.081), ma pure tra gli architetti, sebbene con un divario meno accentuato, la quota «rosa» è minoritaria, perché composta da 34.975 professioniste, mentre i colleghi sono 53.759.

Spira un «alito di gioventù» tra gli iscritti, considerato che coloro che hanno meno di 35 anni ammontano a 28.693 (di cui 13.923 sono ingegneri, i restanti 14.770 sono architetti), mentre nella fascia d'età tra i 61 ed i 65 anni ve ne sono in tutto 12.395, e gli ultrasessantacinquenni raggiungono la soglia delle 17.939 unità.

E, pertanto, consentito dedurre sia stata anagraficamente trasversale la richiesta da parte di un buon numero di associati ad **Inarcassa** del «bonus» del valore di 600 euro introdotto da decreto «Cura Italia» (convertito nella legge 27/2020), misura nata con l'intento di venire incontro ai problemi finanziari dei lavoratori autonomi e dei professionisti, alle prese con le conseguenze del propagarsi del Coronavirus, nella Penisola: le istanze ammesse ed avviate al pagamento alla fine del mese scorso sono state 98.587, per complessivi 59 milioni 152.200 euro (si veda anche *ItaliaOggi* del 6 maggio 2020). Sull'elemento favorevole della risalita dei redditi, è il timore di Santoro, «grava, però, la terribile pandemia globale», nonché le «incognite che pesano sull'evoluzione della congiuntura italiana e internazionale». E, aggiunge, gli effetti dello «shock economico finanziario legato al Covid-19, ancora di difficile quantificazione, certamente comporteranno una riduzione della crescita a livello mondiale».

**Simona D'Alessio**

—© Riproduzione riservata—

